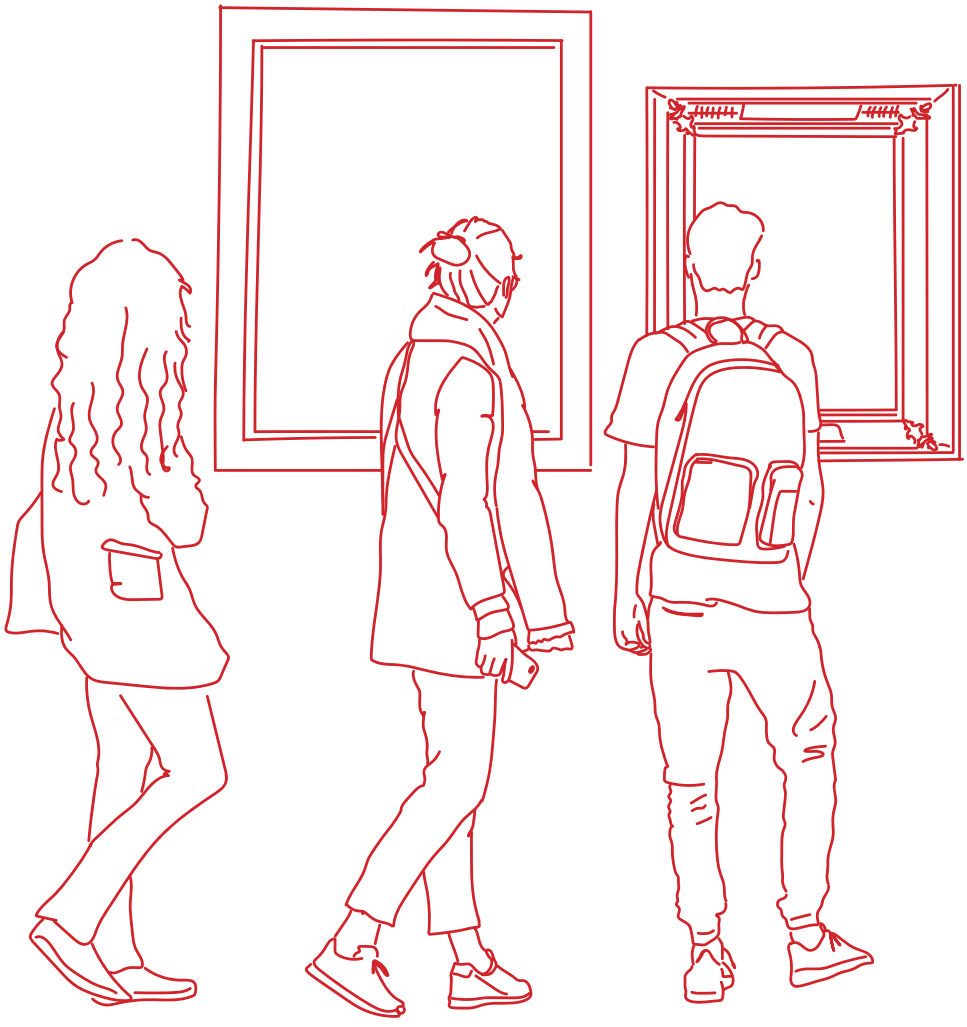
MUSEO TEATRALE ALLA SCALA

PROMENADES

Modulo 1 - Superare gli stereotipi



Con il sostegno di

Fondazione Edison Orizzonte Sociale

PROMENADES

Una passeggiata al Museo...

Il Museo Teatrale alla Scala, crocevia identitario e culturale, polo della vita cittadina ed europea che ha sempre esercitato un importante ruolo storico-sociale e che ha sempre alimentato un prolifico dibattito trasversale, propone delle “Promenades storico musicali”, affascinanti viaggi nella storia della lirica ma anche nella storia della città stessa, con intenti civici e didattici di avvicinamento alla cultura e all’arte, attivabili singolarmente o in toto a seconda dei diversi interessi, su vari argomenti volti ad approfondire anche differenti tematiche di attualità, in linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030.

Un teatro sostenibile ed inclusivo è possibile.

Tramite materiale appositamente realizzato (schede didattiche, podcast, video che consentano di integrare attività analogiche e digitali) l’obiettivo è stimolare la fantasia, la creatività e le attività manuali, sempre contestualizzate all’interno di un percorso organizzato, in cui i contenuti multimediali forniranno informazioni con un approccio innovativo e immediato.

L’esperienza si sviluppa in 3 momenti: il primo preparatorio per i docenti, gli studenti e le studentesse, propedeutico al secondo, ovvero l’attività in Museo, cui seguirà un terzo di restituzione dell’esperienza.

Modulo 1 - Superare gli stereotipi

Questo modulo si propone di superare gli stereotipi dimostrando che il teatro musicale ha in sé la possibilità di rielaborare il mondo e modellare la nostra conoscenza in forme nuove. Le tematiche affrontate sono l'empowerment femminile/di genere, la multiculturalità, l'inclusività, gli stereotipi di genere.

Discipline coinvolte

Italiano, Storia, Geografia, Arte e Immagine, Musica, Educazione Civica.

Il percorso intende suscitare negli studenti un'attenta riflessione sulla parità di genere per combattere le discriminazioni. Nello specifico si propone un percorso storico-artistico-musicale-civico che analizza il ruolo della donna e dell'uomo nel teatro, in relazione agli sviluppi socio-culturali della società e agli obiettivi fissati dall'Agenda 2030.

Vengono presentati quattro focus o micro argomenti della durata di un'ora. Ogni docente potrà svolgere ogni micro argomento in completa autonomia o collaborando con i propri colleghi.

I focus

LE REGINE DEL BELCANTO

Giuditta Pasta
Isabella Colbran
Maria Malibran

IL BALLETTO: SOLO BALLERINE?

Rudolf Nureyev

2023. CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA "DIVINA"

Maria Callas

TURANDOT: UNA STORIA IN SCENA

Turandot

Prima fase di lavoro

Si consiglia di proiettare su uno schermo interattivo le schede biografiche degli artisti per analizzarle insieme agli studenti. In alternativa si può suddividere la classe in quattro gruppi di lavoro, assegnare a ciascun gruppo una scheda che, dopo 10 minuti circa, dovrà essere presentata al contesto classe insieme a qualche notizia in più reperita in rete.

Seconda fase di lavoro

Al termine di ogni attività si potranno impiegare le schede proposte di accompagnamento ai micro argomenti, che contengono delle domande guida da sottoporre agli studenti. Il docente potrà attivare un confronto attivo in classe o far rispondere agli studenti per iscritto in classe o a casa.

Obiettivi

- Intervenire in una conversazione e/o discussione rispettando i tempi e i turni di parola, tenendo conto del destinatario ed eventualmente riformulando il proprio discorso in base alle reazioni altrui.
- Raccontare oralmente esperienze personali selezionando informazioni significative in base allo scopo, ordinandole in base a un criterio logicocronologico, esplicitandole in modo chiaro ed esauriente e usando un registro adeguato all'argomento e alla situazione.

Competenze europee

- Competenza alfabetica funzionale;
- Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Competenze Educazione Civica

Consapevolezza che i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità sono i pilastri che sorreggono la convivenza civile e favoriscono la costruzione di un futuro equo e sostenibile.

LE REGINE DEL BELCANTO

Giuditta Pasta (1797/98-1865)

Sala 3
Autore: Gioacchino Giuseppe Serangeli

Nel 1813 si iscrisse al Conservatorio di Milano e debuttò, a soli 17 anni, nel 1815 al Teatro Filodrammatici nel ruolo della baronessa Isabella nel melodramma del compositore Giuseppe Scappa e dello scrittore Lope de Vega.

Nella prima metà dell'Ottocento si affermarono le Regine del Belcanto che sceglievano le storie, i ruoli da interpretare e le vesti da indossare. Erano molto apprezzate dal pubblico ed eleganti sulla scena.

Osserva il quadro.

La cantante solleva gli occhi al cielo e intanto stringe con la mano destra lo spartito dell'opera *Tancredi*, di cui è stata una delle più grandi interpreti. Con la mano sinistra cerca di trovare l'accordo più opportuno.
Si impose nei teatri di tutto il mondo dal Teatro alla Scala a Parigi, Londra, Vienna e San Pietroburgo, grazie alla sua forza scenica, al suo temperamento drammatico e al suo forte carattere.

Le dive del Belcanto

Isabella Colbran (1795-1845)

Sala 3
Autore: Heinrich Schmidt

Lo scrittore Stendhal, nonostante non la trovasse simpatica, le riconosceva che era "di una bellezza di genere imponente... lineamenti grandi che, sulla ribalta, sembrano fatali, una figura magnifica, un occhio di fuoco, alla circassa, una foresta di capelli del più bel nero di giada, e finalmente, l'istinto della tragedia. Questa donna... non appena appare in pubblico... incute in tutti un rispetto involontario...".

Diventerà la prima moglie di Rossini e incarnerà il ruolo della star un po' spendacciona e anche esuberante.

Osserva il quadro.

La cantante è ritratta come la poetessa greca Saffo mentre suona la lira. Isabella nacque a Madrid in Spagna e sin da giovanissima studiò prima con il maestro napoletano Marinelli e in un secondo tempo con il sopranista Crescentini. Debuttò alla Scala il 26 dicembre 1808 interpretando il ruolo di Volunnia, in occasione della prima rappresentazione del *Coriolano* di G. Nicolini. Per oltre un decennio è stata la regina incontrastata del Teatro alla Scala e del Teatro San Carlo di Napoli.

Maria Malibran (1808-1836)

Sala 3
Autore: Luigi Pedrazzi

Era la figlia del tenore Manuel García, primo interprete del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, e del soprano María Joaquina Sitches Briones. Maria era solita interpretare il ruolo di soprano drammatico ma riusciva ad eseguire ruoli di tenore e contralto.

Una donna non solo cantante ma amante della pittura e delle arti in genere.
Amava vestirsi in modo sportivo e guidare personalmente la sua carrozza.

Osserva il quadro.

La cantante sembra quasi sfidarci con la sua sicurezza e femminilità.
Si esibì al Teatro alla Scala, a Londra, a Parigi e a New York, dove portò l'opera italiana per la prima volta. Da noi in Italia veniva chiamata con il nomignolo affettuoso di "Marietta" e negli altri teatri "La signorina".
Aveva un temperamento talmente forte che, nonostante una brutta caduta da cavallo, il giorno dopo era di nuovo in scena. Le sue condizioni si aggravarono a causa della caduta, tanto che morì a soli 28 anni, giovanissima e famosa.

In breve

Analizziamo l'etimologia della parola

BELCANTO

L'etimologia è la disciplina che studia l'origine delle parole

La parola Belcanto

Indica uno stile o tecnica di canto virtuosistico contraddistinto dal passaggio omogeno dalle note gravi a quelle acute e viceversa.

Quando nasce?

Si afferma nel tardo XVI secolo ma comunemente si associa al melodramma di fine Settecento/primo Ottocento.

Sostantivo maschile

Deriva dall'unione grafica delle due parole bel e canto e si trova solo al singolare.

Altra variante

Esiste la forma *belcantismo* che ha lo stesso significato.

Ricorda

Non ha il significato di "canto bello".

Lo scambio delle parti

Giulia Grisi e Giuditta Pasta in *Giulietta e Romeo* di Vaccaj, acquerello Michele Bisi (1829).

Farinelli, Cuzzoni e Senesino in *Flavio* di Georg Friedrich Händel, incisione di W. Hogarth (1728).

Che significa travesti?

Si definisce travesti (o anche en travesti), un personaggio che in un'opera lirica o teatrale viene interpretato da un cantante o da un attore di sesso opposto. L'uso del travesti ebbe un largo impiego nella prima metà dell'Ottocento che segnò da una parte il declino dei castrati e dall'altra la ribalta di contralti e mezzosoprani. Tale fenomeno riguardò principalmente Rossini e i compositori suoi contemporanei, compresi quelli subito precedenti e quelli della nuova generazione come Donizetti e Bellini. In seguito le parti maschili in travesti si ritrovano nei personaggi di età adolescenziale, sul modello di Cherubino nelle *Nozze di Figaro* di Mozart.

Chi erano gli "evirati cantori"?

All'inizio non era permesso alle donne di cantare in chiesa e per i registri più alti si impiegavano i bambini ma era difficile trovare voci maschili che fossero allo stesso tempo acute e potenti.
Si diffuse così la pratica dell'evirazione che però portava con sé alcuni effetti collaterali; gli evirati infatti, o castrati, avevano spesso gli arti molto lunghi e un'ampia cassa toracica. Per questa loro sproporzione fisica, talvolta accompagnata da una certa goffaggine nel portamento, apparivano a molti come dei freak, come illustrato da questa stampa inglese, ma nonostante ciò si imposero sulle scene come vere rockstar barocche. Curiosamente il loro declino coincise con l'inizio della storia della Scala anche se furono due castrati, Gaspare Pacchiarotti e Giovanni Rubinelli, a inaugurare il Teatro con l'opera di Salieri l'*Europa riconosciuta* nel 1778.

D'evirati cantori allettatrice

I Capuleti e i Montecchi

Maria Malibran nella parte di Giulietta, incisione su disegno di F. Spagnoli.

Maria Malibran nella parte di Romeo, incisione su disegno di F. Spagnoli.

La tragedia di Romeo e Giulietta è stata d'ispirazione per letterati, artisti e musicisti. Per quanto riguarda l'ambito operistico, una delle rappresentazioni più conosciute porta la firma di Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romani che rimaneggiò il testo scritto in precedenza per l'opera di Nicola Vaccaj del 1825 *Giulietta e Romeo*.

I Capuleti e i Montecchi andarono in scena per la prima volta l'11 marzo del 1830 al teatro La Fenice, con Giuditta Grisi nella parte di Romeo. Il 26 dicembre di quell'anno l'opera inaugurò la stagione di carnevale alla Scala sempre con la Grisi come Romeo, parte che successivamente ricoprì anche Maria Malibran.

Affidando la parte di Romeo a una donna in abiti maschili, Bellini si inserisce in una tradizione che prediligeva la voce femminile per esprimere sentimenti d'amore. Nel 1830 la prassi del travesti non veniva ancora avvertita come antiquata, ma era ormai prossima a cadere in disuso, infatti *I Capuleti e i Montecchi* fu una delle ultime opere nelle quali il protagonista maschile venne interpretato da una donna.

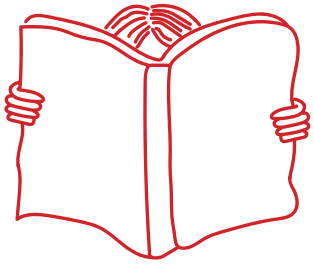
I Capuleti e i Montecchi
Trailer

Approfondimento

Nome/i: _____ **Data:** _____

Classe: _____ **Insegnante:** _____

Riflessione: superare gli stereotipi

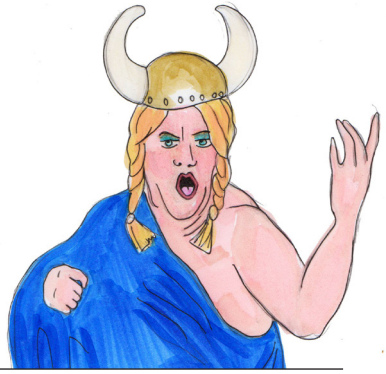


Spiega il significato dei termini **stereotipo** e **pregiudizio**.

Perché fino all'Ottocento i **ruoli femminili** in teatro venivano ricoperti dagli **uomini**?

Come mai **Giuditta Pasta** interpretò un **ruolo maschile**?

Avevi già sentito parlare delle **Regine del Belcanto**?



L'etimologia è
la disciplina che studia
l'origine delle parole

In breve

Analizziamo l'etimologia della parola

SOPRANO

Deriva da

Il termine viene del latino volgare *superanus*, contrattosi in *supranus* e derivato da *super* (sopra).

Aggettivo

Designa una località che si trova "sopra" e viene impiegato in toponomastica.

Sostantivo maschile

Indica il registro di voce più alto, proprio delle donne e dei bambini.

esempio:
Maria Callas è stata un soprano eccezionale.

Aggettivo invariabile

esempio:
voce soprano, sassofono soprano.

Nome/i: _____ **Data:** _____

Classe: _____ **Insegnante:** _____

Voci e ruoli

La voce dei cantanti può essere acuta o grave a seconda del tipo di voce.

I **cantanti maschi** si dividono in: **basso** che è la voce maschile grave e rappresenta generalmente un personaggio anziano o buffo; **baritono** che è tra il basso e l'acuto, spesso il personaggio cattivo; **tenore** che è la voce maschile più acuta, solitamente è il protagonista giovane e innamorato o eroe romantico.

Le **voci femminili** invece si dividono in: **contralto**, la più grave, rappresenta il personaggio drammatico e può essere malvagio; **mezzosoprano** che è intermedia tra grave e acuta e spesso contraddistingue l'antagonista o la rivale del soprano; **soprano**, generalmente la protagonista femminile. Ma non è sempre così!

Ora siete pronti per ricercare le definizioni dei termini elencati e per spiegare la classificazione delle voci femminili e maschili. Potete svolgere questo lavoro in coppia e/o in un piccolo gruppo.

Soprano

Mezzosoprano

Tenore

Baritono

Basso

Voci e ruoli: approfondimento

2023. CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA "DIVINA"

Maria Callas (1923-1977)

Sala 8
Autore: Ulisse Sartini

La Callas cantava come nessuna altra artista, la sua interpretazione era sempre coinvolgente e originale.

Maria Callas continua ancora oggi a esercitare un fascino incredibile per la sua voce particolare. Di lei si diceva che era un soprano di coloratura, con la sua voce ricopriva tutti i ruoli di soprano: dal mezzo soprano, al soprano leggero e al soprano lirico. Di fatto nella sua persona riuniva l'intera gamma dei colori vocali.

Maria Callas in scena: gli anni alla Scala

Osserva il quadro.

L'autore del dipinto ha colto con le sue pennellate l'immagine delicata e allo stesso tempo raffinata della "grande Signora" della lirica. La rosa e lo spartito arrotolato dell'opera *Medea* ci ricordano la sua professione e il suo essere in assoluto la Diva del melodramma di tutte le epoche. Di origine greco-americana, naturalizzata italiana, ebbe il merito di contribuire alla riscoperta del repertorio italiano del primo ottocento. Montale scrisse "Il giorno che lei non canterà più, lascerà dietro di sé il mito".

Oltre il palcoscenico

Alcuni particolari della sua vita

Nacque nel 1923 a New York da immigrati di origine greca. I suoi genitori intravidero nell'enorme talento musicale della figlia la possibilità di riscattarsi socialmente. Nel 1937 rientrò con la madre in Grecia a causa delle ristrettezze economiche.

La formazione

Si iscrisse al conservatorio e studiò con Elvira da Hidalgo, soprano e ottima insegnante. Esordì nel 1941 all'Opera di Atene con la *Tosca* di Giacomo Puccini. Nel 1947 debuttò a Verona con la *Gioconda* di Ponchielli. Nel 1949 si sposò con Giovanni Battista Meneghini che diventò anche il suo mentore. L'incontro con l'armatore greco Onassis nel 1959 la portò ad abbandonare il marito. Maria Callas ha cantato nei teatri più importanti del mondo per il colore della sua voce dal Teatro alla Scala di Milano, ai Palazzi dell'Opera di Roma e Parigi al Covent Garden di Londra e alla Metropolitan Opera House di New York.

Fu felice?

Sappiamo che da adolescente oltre ai problemi legati alla povertà non si piaceva fisicamente tanto da sottoporsi a un forte dimagrimento. Successivamente alcuni fatti tragici della sua vita, la morte del figlio Omero alla nascita, il matrimonio del suo più grande amore con Jackie Onassis, la morte dell'armatore, l'omicidio di Pier Paolo Pasolini che l'aveva voluta nel film *Medea*, contribuirono al suo volontario isolamento. Morì il 16 settembre 1977 nella sua casa di Parigi, a soli 54 anni.

Archivio Zeffirelli ©

Maria Callas al trucco con Franco Zeffirelli nel 1964.

"Maria Callas richiedeva al suo pubblico una partecipazione totale, una visione del melodramma che soltanto lei poteva regalare. Per questo si è detto e pensato che Maria Callas era l'opera"

Franco Zeffirelli

L'immagine in alto potrebbe essere un moderno selfie.

Quali emozioni e sentimenti sembra provare Maria Callas?

Curiosità

Ph Erio Piccaglani ©

Maria Callas ne la *Traviata* (1954-55).

Ritratto di Elenora Duse, E. Kaulbach.
Si trova nella settima sala del Museo.

Una Diva immortale

La Diva deve soprattutto alla Scala l'edificazione del suo mito, drammatico, musicale e sociale allo stesso tempo. Maria Callas rappresenta ancora oggi uno straordinario fenomeno artistico, al di là del canto, dell'opera e della stessa musica.

La voce

Aveva una voce tragica, greca, tutta nervi, piena d'inquietudine, adatta per i ruoli sacrali, come *Norma*, o per donne demoniache e ambiziose, come Lady Macbeth (Verdi), o per maghe come la Medea di Cherubini. Fu regina di personaggi sconfitti, travolti dal dolore fino alla follia, dalle mille sfumature e dalle mille incertezze. Si immedesimava a tal punto nei ruoli da metterci dentro tutta la sua infelicità, un dolore interiore apparentemente inspiegabile per una donna di successo.

La carriera

La sua carriera nel teatro milanese durò 10 anni e mezzo, dal 1950 al 1961. Tra i suoi circa 40 ruoli, alla Scala ne portò 23, fra i quali sei spettacoli inaugurali del 7 dicembre. Fu nota per tutti gli anni '50 come Maria Meneghini Callas. Solo nel *Poliuto* di Donizetti del 1960, dopo l'incontro con Onassis, non comparirà più il cognome del marito sui manifesti ma solo Maria Callas. Tanto tutti i fan la chiamavano già "La Maria".

Il gesto

La Callas è stata anche una grande attrice, celebre per la sua straordinaria intensità espressiva. Restauratrice e rivoluzionaria al tempo stesso, la sua recitazione, sebbene fondata sul gesto melodrammatico tradizionale, si accompagnava a un recupero totale del corpo. L'espressione degli occhi, i movimenti delle braccia e delle mani diventavano mezzi attivi di espressione che insieme al suo timbro, dal colore nevrotico e misterioso, la resero un'interprete unica.

Non si può citare il nome di Maria Callas senza parlare di Eleonora Duse, la musa di D'Annunzio e la più grande attrice della sua epoca. Si può dire che la Callas abbia fatto al teatro d'opera quello che la Duse ha fatto al teatro di prosa. Luchino Visconti, il grande regista, quando mise in scena la sua famosa *Traviata* con la Callas nel 1955, cercò di trasmetterle gli stessi gesti della Duse che lui aveva visto in scena da bambino. Da allora la Violetta della Callas è un punto di riferimento per tutti i soprani del mondo

In queste immagini è evidente come il soprano prese ispirazione dalla gestualità di grandi dive del passato per le sue interpretazioni.
Da un lato il quadro che raffigura la cantante Giuditta Pasta nell'*Anna Bolena* di Donizetti, a cui Maria Callas si ispirò per interpretare lo stesso ruolo alla Scala dall'altro il ritratto di Eleonora Duse a cui si ispirò per Violetta nella *Traviata* con la regia di Luchino Visconti.

Ph Erio Piccagliani ©

Maria Callas in *Anna Bolena*, (1956-57).

Ritratto di Giuditta Pasta, C.V. Brjullow
Si trova nella quinta sala del Museo.

Ph Erio Piccagliani ©

Medea

Medea è una celebre tragedia di Euripide. È una donna dalla forte passionalità ed emotività a tratti feroce e allo stesso tempo debole. La tragedia classica era solita mettere in scena due personaggi contrastanti, qui abbiamo un'unica figura eroina e vittima allo stesso tempo.

La storia

Medea, dopo aver aiutato il marito Giasone e gli Argonauti a conquistare il vello d'oro, si trasferisce a Corinto con la sua famiglia, abbandonando il padre. Dopo qualche anno Giasone decide di ripudiare Medea per sposarsi con Glauce, la figlia di Creonte, re di Corinto. Medea è sconvolta e Creonte, temendo che possa nuocere alla casa reale, le chiede di abbandonare la città.Medea decide di trattenersi ancora in città per cercare di recuperare il suo matrimonio, ma di fronte all'indifferenza del marito attua il suo piano. Si assicura dapprima di essere ospitata dal re dell'Egeo. Facendo finta di essere rassegnata, invia una ghirlanda e una veste avvelenata a Glauce, come dono di nozze. La ragazza muore atrocemente e così il padre che aveva cercato invano di salvarla. Giasone arriva troppo tardi per tentare di sottrarre alla morte i figli. Medea è già intervenuta e, sul carro alato del Sole, gli mostra i cadaveri dei loro figli, che ha ucciso.

La Medea di Cherubini

È un'opera in tre atti, che si ispira alla tragedia di Euripide, alla versione seicentesca di Corneille e alla tragedia di Seneca. L'opera andò in scena a Parigi per la prima volta nel 1797 ma fu presto dimenticata. Riscosse nel corso dell'Ottocento un discreto successo in Germania. In Italia si affermò nel corso del novecento con Maria Callas. Nel 1953 interpretò *Medea* prima al Teatro Comunale di Firenze, successivamente alla Scala.

Medea e Maria

L'interpretazione di Maria Callas fu così drammatica e toccante che il regista italiano, Pier Paolo Pasolini, le affidò il ruolo di attrice protagonista nell'omonimo film nel 1969.

Io son Medea
da *Medea*

Nome/i: _____ **Data:** _____

Classe: _____ **Insegnante:** _____

Come mi vedo e mi rappresento

Rifletti

Per te cosa significa fare un **selfie** e su quali **social** normalmente lo pubblichi?

Filtri o non filtri

Utilizzi i **filtri** per modificare la tua immagine?
Se sì, perché lo fai?

Feedback

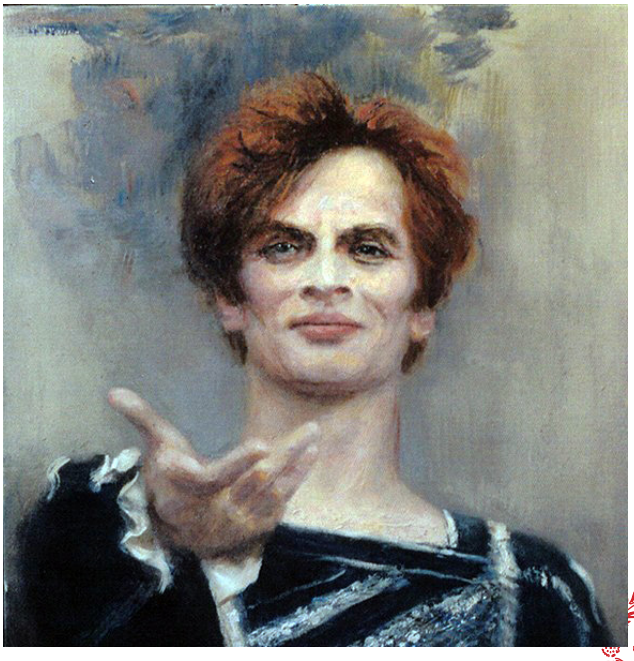
Quali feedback ricevi dal tuo **pubblico** e dai tuoi **amici**?

Ora riporta le risposte in questo spazio e condividile con i compagni del gruppo classe. Successivamente, suddivisi in piccoli gruppi, preparate una **nuvola di parole** con i termini più significativi.

IL BALLETTO: SOLO BALLERINE?

Rudolf Nureyev (1938-1993)

Sala 8
Autore: Attilio Melo



Cresciuto nei pressi di Ufa sui Monti Urali, conobbe lo spettro della fame come gli abitanti di quel territorio. La sua paura più grande, come era solito raccontare, erano i lupi protagonisti di tante leggende locali.

Soprannominato "il tartaro volante", conferì un ruolo del tutto nuovo alla figura maschile del ballerino grazie al suo carisma e alla sua determinazione. Amava ripetere spesso: "La danza è la mia libertà di essere".

Osserva il quadro.

Il suo sorriso e il gesto della mano, oltre a esprimere forza, sembrano invitarci a danzare. Rudolf Nureyev è stato una presenza costante a Milano. Il grande ballerino russo, fuggito in Occidente, esordì alla Scala il 9 ottobre 1965, nel *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev. Vi tornò l'anno dopo con Margot Fonteyn nel "pas de deux" di Ashton tratto da *La signora delle camelie*. Il rissoso artista visse nel 1970 scontri col corpo di ballo, che pure lo apprezzava.

Don Chisciotte
coreografia di R. Nureyev

Il furore della danza

Alcuni particolari della sua vita

Danzò con Luciana Savignano, con Carla Fracci, per la coreografia di Maurice Béjart. Fu negli anni settanta ospite regolare del Teatro alla Scala per l'entusiasmo del pubblico. Rudy, il Tartaro, ha danzato «fino all'ultimo respiro» della sua vita straordinaria, stroncata prematuramente all'età di 54 anni.

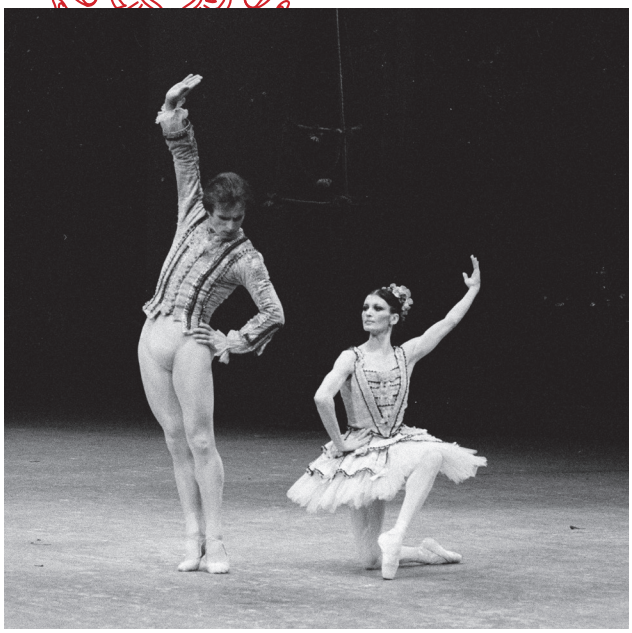
La formazione

Il demone della danza agitò Nureyev sin dal 1943 quando ebbe la fortuna di assistere a un balletto a teatro, portato dalla madre. Al suo rientro a casa dichiarò di voler diventare un ballerino. Cominciò così a frequentare all'età di undici anni a Ufa la scuola di danza di un'anziana insegnante, la signora Udeltsova. Ella aveva fatto parte dei leggendari "Ballets Russes" di Diaghilev (gli stessi che avevano collaborato con Stravinsky, Ravel, Matisse, ecc.). La sorella maggiore lo accompagnava in treno, di nascosto dal padre. Questi un giorno scoprirà la passione del figlio e manifesterà tutto il suo dissenso e dispiacere.

La carriera

Nel 1955 venne ammesso nella prestigiosa scuola di ballo del Teatro Kirov di Leningrado. Tre anni dopo entrò a far parte della compagnia. Mentre si trovava in tournée in Europa, come molti artisti suoi compatrioti, chiese asilo politico alla Francia, per sfuggire al regime sovietico. Con alcune celebri ballerine, come Margot Fonteyn e Carla Fracci, formò magici sodalizi che incantarono il pubblico di tutti i teatri del mondo.

Ph Lelli e Masotti ©



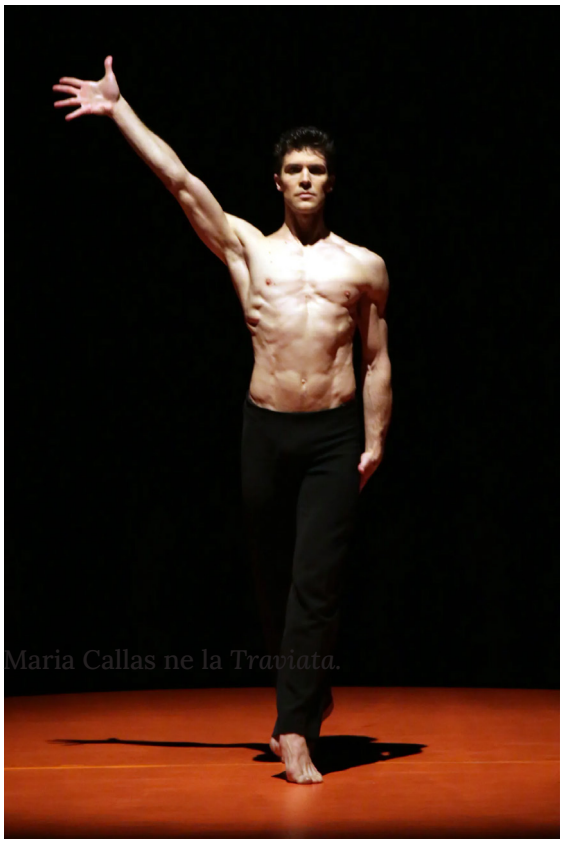
Rudolf Nureyev con Carla Fracci nel *Don Chisciotte* del 1980.

Rudolf Nureyev, oltre che un grandissimo ballerino fu anche un coreografo.

Sapresti dire in cosa consiste una coreografia? Prova a inventarne una molto semplice da far ballare ai tuoi compagni di classe sulla musica che preferisci.

Roberto Bolle

Ph Brescia e Amisano ©



Roberto Bolle nel *Boléro* di Béjart.

Informazioni di base

È nato nel 1975 a Casale Monferrato. L'immagine di Roberto Bolle è da sempre associata al Teatro alla Scala, anche se l'artista ha ballato nei più prestigiosi teatri di tutto il mondo.

La sua formazione

A dodici anni entrò nella Scuola di ballo del Teatro alla Scala. Nel 1990 venne notato da Rudolf Nureyev, che gli offrì il personaggio di Tadzio, nel balletto *Morte a Venezia*. Dovette rifiutare il ruolo perché troppo giovane. Al termine di una rappresentazione di *Romeo e Giulietta* nel 1996 venne nominato primo ballerino. È stato protagonista dei più importanti balletti del repertorio classico tra cui *La bella addormentata*, *Giselle*, *Don Chisciotte*, *Il lago dei cigni* e moltissimi altri.

Ph Brescia e Amisano ©

Roberto Bolle in *Le Jeune homme et la Mort*, balletto di Roland Petit.

La carriera

Roberto Bolle è il primo ballerino al mondo a essere stato Étoile del Teatro alla Scala di Milano e Principal Dancer dell'American Ballet Theatre di New York. Ha danzato con Carla Fracci, Alessandra Ferri, Sylvie Guillem e Svetlana Zakharova. "L' Étoile dei due mondi" è stato autore di alcuni programmi televisivi, tra cui *Roberto Bolle - La mia danza libera* e *Danza con me*, su Rai Uno

Le Jeune homme et la Mort
balletto di R. Petit

Nome/i: _____ **Data:** _____

Classe: _____ **Insegnante:** _____

Mito e mitico

Oggi **mito** e **mitico** sono parole utilizzate per indicare un personaggio, un libro, una canzone, un prodotto.

Spiega/te chi o cosa è un mito o mitico

Indica/te il perchè

Aggiungi/ete una riflessione

Valuta/te quanto utilizzi/ate le parole mito o mitico

TURANDOT: UNA STORIA IN SCENA

Turandot (1920-1924)

Sala 8
Autore: Giacomo Puccini

Giacomo Puccini scrisse la *Turandot*, un'opera in 3 atti e 5 quadri, lasciandola incompiuta. Fu successivamente completata da Franco Alfano, uno dei suoi allievi, e rappresentata per la prima volta il 25 aprile 1926 al Teatro alla Scala.

Giacomo Puccini ha sempre riservato molta attenzione all'universo femminile. Le sue protagoniste sono moderne eroine, esempi di onestà, coraggio, determinazione e amore, valori assoluti che sono alla base di ogni società.

La storia.

Chi è Turandot? Turandot è una principessa bellissima ma solitaria, che vive a Pechino. Il padre Altoum e il suo popolo desiderano che si sposi ma la principessa, fiera ed emancipata, promette di unirsi solo a colui che riuscirà a risolvere tre enigmi□chi fallirà sarà invece condannato a morte. Sembra che nessuno dei pretendenti sia all'altezza delle prove, quando improvvisamente arriva in città il giovane principe Calaf che si invaghisce della giovane e abbraccia la sfida. Risolverà ogni enigma e proporrà a sua volta un enigma□se Turandot scoprirà prima dell'alba il suo nome lui dovrà morire, altrimenti lei dovrà sposarlo.

Turandot
Trailer

L'eroina pucciniana

Una principessa forte e indipendente

Turandot, spietata e inafferrabile figlia dell'imperatore cinese, è diversa dalle altre eroine pucciniane. È una giovane indipendente artefice del proprio destino, decide lei cosa è meglio per sé e non si lascia manipolare o prevaricare dalle figure maschili che in questo caso sono succubi del suo volere, tutti a parte Calaf. Anche quest'ultimo è diverso, infatti nonostante sia riuscito a risolvere gli indovinelli e quindi abbia il diritto di sposare la principessa, decide di non farlo contro la sua volontà perché rispetta i suoi sentimenti e la considera sua pari a tutti gli effetti. Per questo motivo le offre una scappatoia: se riuscirà a indovinare il suo nome prima dell'alba, potrà decidere lei il suo destino, se sposarlo o se condannarlo a morte.

Il nome mio nessun saprà...

Turandot quella notte ordina che "nessun dorma" a Pechino: le sue guardie bussano di porta in porta per farsi dire il nome del principe straniero. Calaf è nei giardini del palazzo quando ode il proclama della principessa. E così ha inizio la celebre romanza *Nessun dorma*. Dopo una riflessione su Turandot, Calaf afferma che nessuno riuscirà a sapere il suo nome, ma che sarà lui stesso a dirlo alla principessa, con un bacio, e la vittoria sarà sua! All'alba del nuovo giorno Calaf le rivela finalmente il suo nome, e davanti all'imperatore suo padre e alla folla esultante, Turandot dichiara che il nome dello straniero è 'Amore', e lo abbraccia.

Nessun dorma
da *Turandot*

Figurino di Umberto Brunelleschi per *Turandot* al Teatro Costanzi di Roma, 1926.

L'aria *Nessun dorma* è stata intonata e citata in diverse occasioni, come eventi e manifestazioni sportive.

Prova a cercare in rete quali.

Gli enigmi

Leggi e analizza con i tuoi compagni gli indovinelli proposti da Turandot.

	Turandot	Calaf
1	Nella cupa notte vola un fantasma iridescente. Sale, spiega l'ale, sulla nera, infinità umanità! Tutto il mondo lo invoca, tutto il mondo lo implora! Ma il fantasma sparisce con l'aurora per rinascer nel cuore! Ed ogni giorno nasce, ed ogni giorno muore!	Sì! rinasce! E in esultanza, mi porta via con sé, Turandot, *la speranza*.
2	Guizza al pari di fiamma, e non è fiamma! È talvolta delirio! È tutta febbre! Febbre d'impeto e ardore! L'inerzia lo tramuta in un languore! Se ti perdi o trapassi si raffredda! Se sogni la conquista avvampa! Avvampa! Ha una voce che trepido tu ascolti, e del tramonto vivo il bagliore!	Sì, principessa, avvampa e insieme langue, se tu mi guardi, nelle vene, *il sangue*!
3	Gelo che ti da foco! E dal tuo foco più gelo prende! Candida ed oscura! Se libero ti vuol, ti fa più servo! Se per servo t'accetta, ti fa re! Su straniero! Ti sbianca la paura! E ti senti perduto! Su, straniero! Il gelo che dà foco, che cos'è?	Ah! Non mi sfuggi! Non mi sfuggi più! La mia vittoria, ormai t'ha data a me! Il mio foco ti sgela, o *Turandot*!

Nome/i: _____ **Data:** _____

Classe: _____ **Insegnante:** _____

Attività di scrittura

Prova/te a scrivere **tre indovinelli**.
Una volta pronti, presentateli a turno al gruppo classe.

1

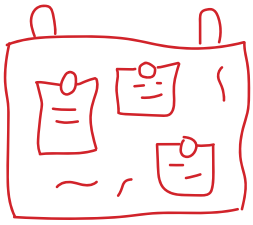
2

3

Nome/i: _____ **Data:** _____

Classe: _____ **Insegnante:** _____

Parità di genere: riflessione finale



Svolgi quest'attività in gruppo o individualmente.

Ti invitiamo a leggere le prime due pagine della "**Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale**"

Subito dopo rispondi alle domande.

Perché si dice che nella pratica non esiste l'uguaglianza di genere?

_____

_____

_____

Cos'è per te la parità di genere?

_____

_____

_____

Come pensi che si possa favorire la parità di genere?

_____

_____

_____